

di *Salvatore Sebaste*

Tolve



Attestato in vari documenti come **Culbe**, **Tulbium**, **Tulbe**. Secondo il Racioppi il toponimo deriva forse da **Terra ulvae**, *pianta palustre di terreni acquitrinosi, del genere delle alghe*.

Di origine antica, come possono testimoniare: reperti dell'età del ferro, una villa rustica di età ellenistica (fine sec. IV a.C.) di notevoli dimensioni con impianto a corte centrale, fornita di terme e di ambienti residenziali e tipici di un centro agricolo, rinvenuti sulle pendici del monte Moltone e una fattoria forse romana (II secolo a.C.).

Tolve è attestato per la prima volta nel 1001, in un documento in cui Tricarico avanza la richiesta al catepiano (prefetto) bizantino Selenziano di ristabilire i confini violati dai tovesi. Fu roccaforte gotica e poi longobarda, fortificata con castello, torri e cinta muraria. Fu assegnata alla contea di Tricarico dai Normanni, i quali favorirono l'insediamento dei Benedettini (XI e XII secolo) ed attuarono una prima sistemazione urbanistica del paese: furono completate le mura di difesa, aperte quattro porte, consolidato il castello e costruito il monastero di S.



figura. 1

Rinaldo la cedette ancora alla famiglia Pignatelli.

Il paese, sormontato dai ruderi del castello, conserva come testimonianze medioevali quattro archi: Arco dell'Orologio, Arco Derario, U Prtidd e Arco delle torri, che faceva parte della cinta muraria e attraverso il quale s'accede al Largo Duomo.

Alla sommità di una scalinata, al centro storico del paese, si trova (fig. 1) la Chiesa Madre di San Nicola, di origine bizantina (sec. XII). Aperta al culto nel Settecento, di stile romanico, è a tre navate. All'ingresso si nota (fig. 2) un'acquasantiera del XVI



figura. 3

secolo. Nell'abside, sulla parete centrale sopra l'altare maggiore in tarsie di marmo, spicca un Crocifisso ligneo. L'ampio presbiterio mostra un bel coro ligneo e, sulla parete destra della navata centrale, c'è il pulpito ligneo dello stesso periodo. Da notare nella navata destra (fig. 3) il busto di San Rocco, scultura in legno intagliato e dipinto, proveniente dalla chiesa del convento di S. Francesco. È da attribuire a Giacomo Colombo (doc.1680ca - 1728ca), collaboratore del pittore napoletano Solimena. San Rocco è raffigurato con mantello e tunica da pellegrino.

Quest'opera di alta qualità va ben oltre i moduli compositivi barocchi e presenta aspetti settecenteschi.

Sul secondo altare a sinistra c'è la cinquecentesca statua di S. Rocco (patrono del paese e molto venerato), che subì un rifacimento nel 1743 ad opera dell'artista locale Giuseppe Cilenti.

Il polittico smembrato (1545) su tavole raffigurante: *Eterno, San Pietro, Madonna in trono col Bambino*, attribuito a Stefano Sparano da Caiazzo, è ora in restauro presso la Soprintendenza ai Beni Artistici di Matera per il restauro.

Vicino alla chiesa di S. Nicola, c'è (fig. 4) la Chiesa di San

Pietro. Nel Cinquecento i Pignatelli, per il consistente aumento demografico, estesero ancora la struttura urbanistica che assunse una particolare disposizione circolare che ancora conserva. Sorsero case gentilizie e due conventi francescani. Nel 1575, il feudo fu acquistato da Ettore Brayda e nel 1583 Tolve ottenne il riscatto dalla suggestione baronale dietro pagamento di una rilevante somma. Infine, nel 1677, Gian Matteo



figura. 2

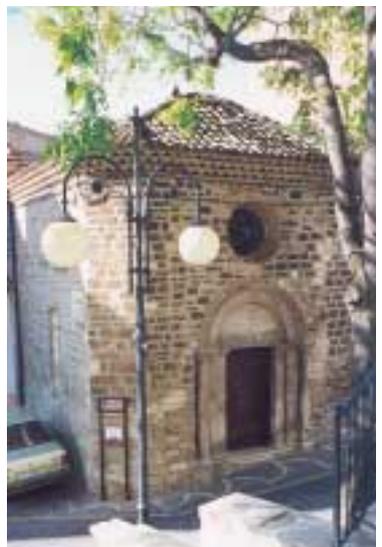


figura. 4



figura. 5

Pietro, fondata dai monaci benedettini nella seconda metà dell'XI secolo e dedicata al santo nella seconda metà del Cinquecento. L'imponente portale romanico in pietra è stato attribuito alla scuola di Melchiorre da Montalbano (fine del XIII secolo), mentre il sopralzo decorato è datato 1546. Nell'interno conserva, sull'altare maggiore di legno,



figura. 6



figura. 7

(fig. 5) il dipinto su tela **Immacolata, Santi, Angeli** del XVII secolo.

Da notare sulla parete sinistra, in una nicchia, (fig. 6) la scultura lapidea medioevale **Madonna con Bambino**.

Il centro storico mostra pure case palazzate con fregi, portali e balconate in ferro battuto. Da notare i palazzi: **D'Auria, Cilenti, Giorgio** (fig. 7), **D'Erario** (fig. 8), con portale bugnato, decorazioni e stemma.

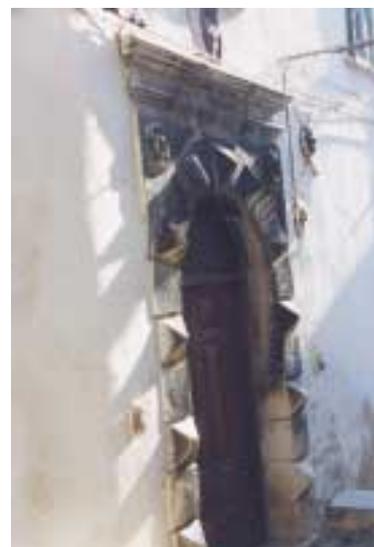


figura. 8

Interessante è anche (fig. 9) la **fontana** a pianta ottagonale del XIX secolo, in Piazza Mario Pagano.



figura. 9

A ridosso della cinta muraria c'è l'ex **Convento francescano della SS. Annunziata**, fondato nel 1585 dal cappuccino Crisostomo da Rivello. Un recente restauro ha riportato l'edificio alle sue belle linee architettoniche originarie. La **chiesa** (fig. 10) si presenta a navata unica. Rifatta verso la fine del Settecento, mostra altari decorati a stucco, una pregevole cantoria, dipinti ad olio tra cui



figura. 10



figura. 11

(fig. 11) *Madonna con Bambino*, di epoca tardo-barocca.

In Via Sant'Antonio, c'è il **Convento dei Cappuccini** (1585), con la tipica **Croce francescana** (fig. 12). Attualmente in restauro come la chiesa annessa. La **Chiesa di San Francesco** a una sola navata, rifatta nel Settecento, custodisce sei dipinti su tela di Pietro Antonio Ferro, di Tricarico: *Annunciazione* (1621),



figura. 12

Svenimento della Vergine ai piedi della Croce con i Santi Antonio Abate, Leonardo e Chiara (1622), *Deposizione* (1622), *Madonna*

con Bambino e S. Eligio (1621), *Madonna con Bambino e i santi Ludovico e Agostino* (1621-1622), *S. Antonio e S. Francesco* (1621-1622). Momentaneamente dette tele si trovano presso la Soprintendenza ai Beni Artistici di Matera per il restauro.

Fa parte dell'arredo artistico anche una preziosa **cantoria**.

La **Chiesa del Purgatorio** (fig. 13), edificata nel IX secolo e destinata al rito greco-bizantino, è a pianta centrale con cupola sovrastante.

Sugli altari laterali si notano due dipinti su tela: *Madonna del*



figura. 13

Rosario (a destra) e (fig. 14) *Madonna con Bambino e Santi* (a sinistra) di Nicola Peccheneda (pitt. doc. 1764-1797).

Sull'altare maggiore c'è il dipinto *Immacolata e santi* del 1758.

A destra e sinistra dell'ingresso ci sono, racchiusi in cornici ovali, due pitture murali: *Cacciata dal Paradiso Terrestre* e *Caino e Abele*.



figura. 14

Bibliografia

- Giacomo Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG.
- Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Basilicata, *Percorsi d'Arte tra i luoghi di culto la diocesi di Acerenza*, Lavello, Edizioni Osanna, 1997.
- Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 1981.
- Pasqua Carmela Derario, *Notizie storiche inedite*.